

le soluzioni, quella *unitaria*, come quella *federativa*.

Non per nulla per la prima volta nell'esilio di Corfù si erano incontrati i rappresentanti della intellettualità croata e della serba più per conoscersi e per concertare un piano d'azione comune, ma con fini diversi, che per creare un vincolo imperituro di lotta, di sangue e d'ideali.

E di tutto ciò fanno fede tutti i tredici articoli del Patto stesso, molto vaghi, invero, fatti per conciliare le opposte tendenze « *inconciliabili* ».

Così l'Art. 1 sancisce il principio, che io chiamerei della « *disunione* », appellando il futuro Stato dei *Serbi, Croati e Sloveni* e non *jugoslavo*. L'Art. 2° 3° e 4° sanciscono che il vessillo e lo stemma dello Stato saranno unici, salvo i diritti ai vessilli e agli stemmi delle singole nazionalità, serba, croata e slovena che avranno uguali diritti.

L'Art. 5° stabilisce che i tre nomi serbo, croato e sloveno saranno uguali di fronte alla legge in tutto il Regno e ciascuno potrà servirsi liberamente in tutte le occasioni della vita pubblica di fronte alle autorità.

L'Art. 6° sancisce il principio che l'alfabeto cirillico e latino hanno uguali diritti di fronte alla legge; l'Art. 7° parla delle religioni e dice che sono tutte uguali e che avranno gli stessi diritti di fronte allo Stato; il calendario sarà unificato nel minimo tempo possibile ai sensi dell'Art. 8° (1).

---

(1) I due calendari non sono stati ancora unificati oggi.